



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 14° n° 3 settembre 2011

DENTRO LA CRISI, OLTRE LA CRISI UN IMPIEGO PER CIASCUNO – OGNUNO AL SUO LAVORO

E' il titolo della mostra che inaugureremo venerdì 23 settembre, alle ore 17, nella sala riunioni del Liceo Scientifico di Cuneo.

La mostra è stata realizzata dalla Fondazione per la Sussidiarietà di Milano e dalla nostra associazione con lo scopo di affrontare la complessa realtà della crisi che interessa il nostro Paese.

In questo difficile momento riteniamo sia urgente verificare se la crisi economica e finanziaria che ci ha investito sia anche sintomo di una più ampia crisi di tipo culturale e sociale, che interessa e mette in discussione i fondamenti ed i modelli di vita della nostra società. E, come suggerisce la radice etimologica della parola, se possa essere anche un'occasione per "giudicare" e cioè leggere l'impostazione economica - ma non solo - che abbiamo dato al progresso e allo sviluppo delle nostre società alla luce dei cambiamenti epocali cui stiamo assistendo anche nel mondo più vicino a noi, e paragonare tutto ciò alle nostre esigenze ed aspettative umane più vere e profonde.

Tutti oggi parlano di questa grave crisi, ma chi, oltre agli addetti ai lavori, ne ha approfondito e capito le cause e gli effetti? Ma, soprattutto, chi è capace di cogliere le opportunità ed i possibili risvolti positivi che proprio la crisi può offrire?

La Mostra suggerisce già nel titolo (*Dentro e oltre la crisi*) e nel sottotitolo (*un impiego per ciascuno - ognuno al suo lavoro*) un'ottica particolare entro cui guardare questo evento nella convinzione che possa rappresentare una importante prospettiva di lavoro e un risveglio della responsabilità di ciascuno.

La mostra è accompagnata da un ciclo di conferenze sul tema della crisi e sulle opportunità che essa potrà offrire.

Gli scenari della crisi sono stati ben descritti dalla relazione del Centro Studi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo dello scorso luglio. Vediamo alcuni aspetti:

La situazione italiana

La crisi che stiamo vivendo ha dimensioni complesse e radici lontane. Figlia di un modello di sviluppo esasperato dalla competizione a tutti i costi, poco governata da regole condivise e supportate da effettive sanzioni per chi le infrange, la crisi si è ulteriormente aggravata in un periodo di globalizzazione diffusa, di eccessiva finanziarizzazione dell'economia, di competizione aspra prima tra le economie occidentali e poi tra queste, in ordine sparso, e i nuovi Paesi emergenti.

Da alcuni mesi i segnali d'allarme sulla tenuta dell'Italia sono diventati più concreti, anche per l'enorme debito pubblico, che viene da lontano e che ha avuto una paurosa impennata negli ultimi due anni. Gli interessi sul debito ammontano ormai ad 80 miliardi l'anno!

Le prospettive di ripresa per l'Italia restano modeste. Le previsioni di Bankitalia parlano di una crescita ferma attorno all'1% e quindi non in grado di assorbire la disoccupazione che

supera l'8% e che raggiunge la cifra folle del 30% tra i giovani. A ciò si deve aggiungere una stagnazione nei consumi, una caduta delle esportazioni, un aumento delle importazioni ed un'inflazione ancora troppo alta (2,7%).

Intanto aumentano i poveri. Gli ultimi dati Istat parlano di 3 milioni di italiani (5,2% della popolazione e 4,6% delle famiglie) in condizioni di povertà assoluta; 8 milioni di persone (13,8% della popolazione e 11% delle famiglie) che vivono in una situazione di povertà relativa con un reddito che non supera i 992 euro mensili per due persone. A questi va aggiunta la categoria delle famiglie "quasi povere" (7,6% delle famiglie) con una capacità di spesa di poco meno di 1200 euro.

I dati della crisi in Piemonte ed in provincia di Cuneo

Il Piemonte ha risentito fortemente delle conseguenze della crisi internazionale esplosa nel 2008. Nel 2009 il PIL è sceso del 6,4%, l'export del 21,8%, l'occupazione dell'1,3%. Nel 2010 si è registrata una debole ripresa. Particolarmente significative le conseguenze della crisi sui giovani, il cui tasso di disoccupazione consegna al Piemonte il primato tra le regioni del Centro Nord.

Le province di Cuneo e di Alessandria, rispetto alle altre province piemontesi, hanno retto meglio l'impatto della crisi sotto il profilo produttivo ed occupazionale, ma anche da noi la crisi si è fatta sentire con pesanti conseguenze anche sul piano sociale.

La provincia di Cuneo è stata considerata da alcuni analisti "l'isola felice" del Piemonte per l'elevata occupazione, gli alti tenori di vita, una microimprenditorialità diffusa e buona diversificazione produttiva. Non mancano però elementi di criticità come forti dislivelli di reddito, bassa produttività e bassa qualificazione della forza lavoro.

Il settore più penalizzato dalla crisi nel Cuneese è stato quello manifatturiero, mentre hanno retto bene il settore agro-alimentare e le nicchie più innovative e maggiormente orientate verso i mercati esteri.

PIL: prodotto interno lordo

Il Piemonte nel 2008-2009 ha registrato un calo del PIL dell'8% (più della media nazionale), e una lieve ripresa nel 2010 (+ 1,3%). In provincia di Cuneo invece si è registrata una flessione del PIL nel 2008 dello 0,8%, nel 2009 del 4,5% ed ancora dello 0,8% nel 2010.

La produzione industriale piemontese, dopo la caduta del 2009 di -12%, nel 2010 ha ripreso ad espandersi (+ 8,6%) grazie al settore manifatturiero.

Nel cuneese la produzione industriale ha mostrato una minor sensibilità ai contraccolpi della crisi e nel 2010 ha quasi completamente recuperato i livelli pre-crisi. Fra i settori portanti della provincia di Cuneo, l'alimentare ha manifestato un'ulteriore crescita dell'11,7%; il settore dei mezzi di trasporto è fortemente espanso (+26,5%), grazie al materiale ferroviario che ha avuto un incremento del 64%; buono anche l'andamento della meccanica strumentale (+11,2%) e del chimico-farmaceutico (+27,4%).

Export

In Piemonte l'export rappresenta il principale veicolo della ripresa. Secondo i dati ISTAT, dopo il forte calo registrato nel 2009 pari a -21,8%, le esportazioni nel 2010 sono cresciute del 16%.

Tra le province piemontesi, Cuneo è quella che nel 2010 ha registrato la crescita più debole delle esportazioni, rispetto all'anno precedente (+12,9%), ma era anche la provincia che aveva avuto la minor caduta (-14,6%) rispetto alla media regionale che era stata nel 2009 di -21,8%. Quindi il valore delle esportazioni in provincia di Cuneo è pressoché ritornato ai livelli pre-crisi.

Nel 2010 gli scambi cuneesi sono stati relativamente modesti con l'Europa (+ 10%), mentre si è registrata una forte domanda dagli USA (+27,1%) e dalla Cina (+80%) verso cui la provincia ha destinato un ammontare di merci superiore agli Stati Uniti.

I dati relativi al 2011 segnalano un rallentamento nelle esportazioni.

Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro è il settore in cui la crisi si manifesta con più drammaticità e a tutt'oggi non si rilevano sostanziali inversioni di tendenza.

Nel 2009 in Piemonte si è assistito ad un vero e proprio crollo dei posti di lavoro con una flessione dell'occupazione pari all'1,3% (-25.000 unità) ed un altrettanto allarmante aumento della disoccupazione (+36.000 unità).

Nel 2010 la crisi ha continuato a manifestare i suoi effetti sul mercato del lavoro con un calo dell'occupazione dello 0,9% (6.000 addetti in meno) ed un aumento della disoccupazione del 10,7%.

In provincia di Cuneo nel 2010 l'occupazione ha rilevato una contrazione dell'1% da attribuire ad un calo consistente nel manifatturiero (-3,8%) e nelle costruzioni (-9,4%). La disoccupazione è cresciuta del 16,7%, ma rimane la più bassa a livello regionale ed in ottima posizione a livello nazionale (4° posto).

Gli ultimi dati disponibili per il 2011 mostrano dei segnali di miglioramento per il Piemonte con un aumento dell'occupazione del 2,4% (+44.000 unità lavorative). La disoccupazione rimane sostanzialmente stabile con 160.000 persone in cerca di lavoro!

Le conseguenze sociali della crisi in provincia di Cuneo

I dati mostrano alcuni segnali di ripresa, ma le conseguenze sociali della crisi incominciano ad emergere solo ora e stanno scavando un fossato tra chi è riuscito a mantenere il livello di vita precedente e chi, invece, si trova quotidianamente a combattere per sopravvivere.

A partire dal 2008, ed in particolare negli ultimi mesi, si è registrato un forte incremento delle persone che si sono rivolte ai servizi sociali e caritatevoli per chiedere aiuto. Tra questi non ci sono solo gli stranieri appena arrivati, ma italiani che hanno perso il lavoro. Anche le richieste per la distribuzione di viveri e di posti alle mense cittadine gratuite sono sensibilmente aumentati.

Nel 2011 nel Cuneese si è registrato un incremento dei nuclei familiari in difficoltà, in particolare monoreddito con figli a carico, giovani, donne sole, anziani.

Negli ultimi tempi è esplosa "l'emergenza casa" come dimostra l'aumento degli sfratti per morosità su tutto il territorio provinciale, e la difficoltà a far fronte alle spese vitali (luce, gas, affitto). Sono così cresciute le persone senza fissa dimora, per le quali è sempre più difficile trovare una sistemazione, essendo spesso saturi i posti disponibili.

I problemi più rilevanti legati alla povertà materiale sono quelli psicologici che spesso coinvolgono uomini soli, a volte vittime dell'alcoolismo, quasi sempre reduci da una separazione, per i quali la perdita del lavoro ha peggiorato ulteriormente la situazione.

Quali proposte per uscire dalla crisi?

Nonostante un miglioramento del clima di fiducia delle imprese piemontesi, non si dissipano i dubbi sulla sostenibilità e la solidità della ripresa avviata nei mesi scorsi, che resta fragile ed incerta.

Si continua a puntare sui settori produttivi tradizionali che non riescono a decollare per scarsità di investimenti, mancanza di liquidità, calo della domanda e degli ordini.

In questo quadro preoccupano fortemente le aspettative sull'occupazione nuovamente in calo dopo una discreta ripresa.

Che cosa fare? Occorre impostare diversamente il nostro modo di vivere e di produrre in un'ottica che non guardi solo più al PIL ed al suo incremento, ma anche alla qualità della vita che conduciamo. Il PIL andrebbe sostituito con "l'Indice di Felicità": non conta quanto si produce, ma come si produce con il fine non del guadagno, ma del vivere sereni, in armonia con se stessi e con la natura.

L'Indice di Felicità del Pianeta (Happy Planet Index, o HPI) è un nuovo tipo di misurazione che mostra l'efficienza ecologica con cui si sviluppa il benessere umano. Vale a dire, non si confrontano più gli Stati in base alla ricchezza prodotta, ma si calcola il regime di vita "positivo" per i suoi abitanti, rispettando i limiti delle risorse ambientali da cui dipendono le nostre vite.

Al primo posto di questa classifica mondiale c'è la Danimarca. L'Italia è al 66° posto, su 178 paesi di tutto il mondo.

Per migliorare la nostra posizione in questa classifica dobbiamo innanzitutto potenziare la scuola e la ricerca scientifica; bisogna, poi, riscoprire l'agricoltura "del passato", lontana dal mondo chimico e dall'inquinamento, che produce prodotti "di nicchia", puntando alla qualità e non alla quantità; abbandonare la perfida globalizzazione responsabile della crisi attuale; creare nuovi posti di lavoro in campo ambientale, nei settori legati alle energie rinnovabili e, soprattutto, nel turismo culturale e paesaggistico, una incredibile miniera per il nostro paese, sempre che sappiamo salvare dalla cementificazione ciò che resta del bel paesaggio italiano.

Domenico Sanino

CORNO D'AFRICA - EMERGENZA INFINITA

La crisi nel Corno d'Africa, colpita da mesi da una terribile siccità e dalla conseguente carestia che coinvolge 13 milioni di persone, continua ad aggravarsi e necessita di interventi destinati a protrarsi nel tempo.

Dinanzi a questo scenario, che il mondo occidentale continua a dimenticare e sottovalutare, le Caritas del Kenya, Etiopia, Somalia e Gibuti, i paesi più colpiti dalla crisi, impegnate da mesi nell'aiuto alla popolazione, hanno proposto alla Caritas Italiana e alla rete delle Caritas del mondo i loro piani di intervento su scala nazionale per i prossimi otto mesi.

I progetti offrono aiuto complessivamente a 300.000 persone, per lo più fasce vulnerabili come bambini, donne, anziani, malati, disabili. I piani si articolano in 20 diocesi di 4 paesi e prevedono sia aiuti d'urgenza nell'ambito dell'assistenza alimentare, sia azioni di medio periodo per favorire la ripresa di un'autonoma capacità di reddito delle persone e renderle meno vulnerabili a future condizioni climatiche avverse. Proprio quest'ultimo aspetto è particolarmente significativo ed andrebbe in tutti i modi sostenuto anche dai governi occidentali, perché, se si dà la possibilità di sopravvivere nei luoghi di origine, si riduce fortemente l'immigrazione che, come una marea, sta invadendo l'Europa.

La campagna della Caritas italiana porta il titolo "Fame di pane e di futuro" proprio per sottolineare la necessità di coniugare il dovuto aiuto d'urgenza ad un'azione che contribuisca a costruire un futuro per le popolazioni colpite dalla carestia, libero dalla miseria e dalle cause strutturali che la provocano, tra cui, soprattutto, le guerre.

Le vicende africane debbono indurci a riflettere sempre di più sull'incredibile bene che è l'acqua dolce e sulla inderogabile necessità di rispettarla e salvarla.

Chi vuole contribuire con un'offerta a questo progetto, può rivolgersi direttamente alla sede Caritas della diocesi di Cuneo, presso il Seminario vescovile.

ACQUA, BENE COMUNE

Il Referendum dello scorso 12 e 13 giugno, con la schiacciante e, sotto molti aspetti, inaspettata vittoria dei SI, ha rappresentato una pietra miliare nella capacità organizzativa delle tante associazioni che si sono date da fare per raggiungere questo risultato.

Senza il lavoro di migliaia di volontari, senza gli interventi di tantissime organizzazioni, tra cui Pro Natura, e senza il coinvolgimento diretto e appassionato della Chiesa italiana, forse non si sarebbe raggiunto il quorum.

Riportiamo una significativa testimonianza che è anche un ringraziamento a chi ha lavorato.

Maggio 2011. Alex Zanotelli, il comboniano missionario a Nairobi, e ora a Napoli, arriva allo stand di Caritas Italiana. Siamo a Firenze, a "TerraFutura 2011, mostra –convegno internazionale di buone pratiche di vita, di governo e d'impresa verso un futuro equo e sostenibile": un titolo che è già un programma.

Zanotelli é diventato "il missionario dell'acqua", tanta è la determinazione, l'impegno, la passione che da tempo dedica a questo tema e alle lotte in tutto il mondo, a partire dall'Italia, per la difesa dell'acqua come diritto umano universale, contro i tanti mercanti della risorsa naturale più preziosa del futuro.

Ci salutiamo (ho l'onore di conoscerlo un poco). Mi abbraccia di corsa (tanti lo aspettano per salutarlo e ringraziarlo) e mi dice "Mi raccomando l'Acqua!"

Aveva ragione, perché eravamo alla stretta finale di una battaglia, che però continua, perché questo bene indispensabile alla vita sia universalmente riconosciuto come tale, e non una merce da cui trarre profitto, su cui speculare in borsa, addirittura con i titoli cosiddetti futuribili: si compra oggi quello che non c'è ancora, con illimitate possibilità di guadagno, in un'operazione riservata solo a merci particolarmente appetibili.

Come non ci stancheremo mai di dire: si scrive acqua ma si legge democrazia, ma anche giustizia, libertà, dignità.

Il 12 e 13 giugno scorsi si sono votati i quesiti referendari e si è detto SI all'acqua pubblica, grazie al lavoro volontario di molti. Si può affermare che il Comitato referendario cuneese per l'Acqua Bene Comune abbia fatto un lavoro del quale Padre Zanotelli può essere fiero. L'impegno delle associazioni e dei cittadini aderenti a questo coordinamento territoriale è stato portato avanti con rara determinazione e sinergia, fin dall'inizio della Campagna per la raccolta firme che avrebbe reso possibili i referendum.

Gli ottimi risultati si devono anche al lavoro costante di un tenacissimo "Gruppo di Lavoro per l'Acqua", che da anni ha sviluppato un impegno di sensibilizzazione capillare, autofinanziandosi e con la grandissima fatica di poche persone. Grazie a questo, si è concretizzata una rete costruita coniugando principi universali con azioni territoriali concrete, conoscenza legislativa attenta e aggiornata con attività semplici, fantasiose e coinvolgenti, che hanno saputo richiamare l'attenzione dei cittadini. Questo è esercizio di democrazia dal basso e di cittadinanza attiva. Questo dovrebbe portarci, dopo il voto di giugno, a onorare la frase di Gandhi, che chiude il manifesto del Referendum: "Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci".

Claudia Filippi

PREVISIONE DEI TERREMOTI E' IN CORSO UNO STUDIO NELLA GROTTA DI BOSSEA

E' possibile prevedere i terremoti? Il problema è allo studio da anni e ogni volta che si verifica un evento sismico, come gli ultimi che hanno interessato anche la nostra provincia, si torna a parlare di "segni" che consentano agli scienziati di capire se le scosse stanno per scatenarsi. Tra i possibili indicatori di imminenti sismi c'è il comportamento animale, ma nessuno studio ha portato a trovare una plausibile correlazione tra un comportamento animale anomalo e il terremoto. La questione è estremamente delicata, perché prevedere significa anche evacuare un territorio in un lasso di tempo breve nel quale il terremoto dovrebbe verificarsi. E svuotare una intera regione magari perché una serie di gatti in amore hanno dato segni contraddittori è per lo meno insensato.

Oggi uno dei filoni di ricerca più promettenti è quello legato alla presenza nelle acque del radon, un gas radioattivo che le rocce liberano e che si accumula nelle acque che scorrono all'interno della Terra. Secondo alcuni ricercatori, prima di un terremoto, la concentrazione del radon aumenterebbe sensibilmente.

Nella grotta di Bossea esiste dal 1969 un laboratorio scientifico gestito dal Cai di Cuneo, dal Comitato Scientifico centrale del Cai nazionale e dal Politecnico di Torino, che, tra le altre analisi, rileva in modo continuativo la quantità di radon presente nella cavità ipogea e nelle acque interne. Questa indagine è stata inserita in una rete internazionale che fa capo alla Facoltà di Scienze Nucleari di Praga volta proprio allo studio del gas radioattivo finalizzato alla prevenzione sismica. L'impresa è ardua e non di immediato successo. Si tratta di individuare ed eliminare tutti i fattori naturali che portano

all'aumento di questo gas, rilevando solo quelli correlabili ad un terremoto in tempi sufficienti ed adeguati ad un pronto intervento che salvi vite umane. Occorre sapere con certezza quando il terremoto si scatenerà in modo da poter evacuare la zona. Tutto questo richiederà anni di indagine, sperando prima o poi di trovare una risposta positiva.

Al momento quello che ci interessa è che un nostro importante centro di ricerca scientifica, unico in Italia, sia entrato a far parte di una rete internazionale. Inoltre, perché la ricerca abbia maggiore possibilità di successo, nella grotta di Bossea è stata sistemata una stazione sismica, gestita dal Dipartimento Studio del Territorio dell'Università di Genova. All'interno di una grotta con le caratteristiche di quella di Bossea è possibile studiare i movimenti sismici naturali, eliminando tutti quei fattori esterni, come il soffiare del vento, le cadute accidentali di oggetti, il passaggio dei mezzi motorizzati, che possono alterare il grafico ed "ingannare" gli studiosi. Anche sotto questo aspetto, proprio per le sue caratteristiche geologiche e strutturali, la grotta di Bossea si presenta come un "unicum" in ambito nazionale (c'è un solo altro sismografo installato in una grotta italiana) ed internazionale.

All'indagine partecipa l'Università di Genova con i ricercatori Daniele Spallarossa e Marco Pasta, il Politecnico di Torino con Bartolomeo Vigna e Adriano Fiorucci, il Cai di Cuneo con Guido Peano, Ezechiele Villavecchia, Bruna Marzetti e Renzo Camerini. Alcuni di questi ricercatori sono anche soci di Pro Natura Cuneo.

Domenico Sanino

INGIUSTIZIA SOMMA ED INIQUA

Denuncio la più iniqua sperequazione tra italiani che sia stata perpetrata nell'ultimo mezzo secolo. È gravissimo che nessuno ne parli e che non si assumano provvedimenti. Ogni governo ha legittimato questa disparità di trattamento: di fronte allo Stato, esistono italiani di serie A (Regioni a statuto speciale e Province autonome) e di serie B (tutti gli altri).

I primi vedono affluire nelle casse regionali o provinciali un fiume di denaro; a tutti gli altri le briciole: 9 milioni di italiani ricevono dallo Stato più degli altri 51 milioni e mezzo. Queste sperequazioni affondano le loro radici nel passato, risalendo agli anni '50, quando terroristi altoatesini facevano saltare tralicci e monumenti agli alpini.

Nel 1994, Sanità esclusa, un lombardo aveva ricevuto dallo Stato 260.000 lire, un abitante del Trentino o dell'Alto Adige 4 milioni, uno della Val d'Aosta 7.311.000 lire.

Nel 2008, la spesa pro capite per pagare stipendi e contributi al personale della Regione Valle d'Aosta e a quelli delle Province di Trento e di Bolzano è ammontata per ogni abitante della Val d'Aosta a 2119,60 euro, per la Provincia di Bolzano a 2019,30 euro, per quella di Trento a 1300,90 euro. Nel caso della Liguria la spesa è ammontata a 32,90 euro, per il Veneto a 30,70 euro, per la Lombardia a 20,30 euro. Ribadiamo: Val d'Aosta: 2119,60 euro; Lombardia: 20,30 euro. Da tempi remoti solo tagli lineari che non hanno inciso sulle sperequazioni.

Ovviamente chi ha tanti soldi ne spreca; gli altri raspano il fondo di una pentola semivuota.

La scure oggi brandita dal signor Tremonti (domani non si sa da chi) si è abbattuta, come in passato, solo sugli italiani di serie B: quelli di serie A, pur subendo i loro Enti decurtazioni dei finanziamenti (minime in rapporto al fiume di denaro che continueranno a ricevere), resteranno ricchi e continueranno a sprecare parte della ricchezza che lo Stato italiano conferirà loro in futuro.

Su cosa risparmieranno le Regioni a statuto ordinario? Visto che stipendi e contributi continueranno ad essere pagati, si risparmierà sulla creazione di nuovi posti di lavoro, sull'aiuto ai deboli, sull'efficienza dei trasporti pubblici, sulle cure per la salute e sull'ambiente, questo derelitto di cui non si parla.

La situazione è ben conosciuta dai politici: perché non intervengono a sanare questa palese, indegna ingiustizia che si perpetua ad ogni Finanziaria? Il motivo può essere uno solo: la paura che gli abitanti in Regioni a Statuto speciale e in Province autonome, alle future elezioni, cancellino, in sede locale, i partiti che abbiano assunto l'iniziativa di porre rimedio a simili storture. Dobbiamo ribellarci a questa ingiustizia e l'unico mezzo democratico che abbiamo a disposizione è l'arma del referendum. Checché ne dica il signor Sallusti che, l'indomani della vittoria dei sì agli ultimi referendum, se ne uscì in questa frase (obbrobriosa!): *“Non so cosa ci sia da gioire quando i cittadini con un referendum abrogano una legge che il parlamento, cioè la democrazia, ha promulgato”*. Gli obietti che la maggioranza in parlamento è composta da soggetti nominati da due soli padroni, obbligati a dimostrare gratitudine per essere stati accolti nel regno di Bengodi, pronti a dire “signorsì” quale che sia il diktat che ricevono dall'alto. Il signor Sallusti definisce democrazia una situazione del genere!!

Ricordiamo al signor Bossi che non esistono solo gli sprechi al Sud! Quanto al signor Tremonti, per favore basta bugie: l'esimio specialista ha affermato che il Titanic ci insegna che se va a picco lui anche i passeggeri di prima classe vanno a fondo. Falso, caro Tremonti, falsissimo!! Nel Titanic italiano i passeggeri di prima classe (abitanti in Regioni a statuto speciale e Province autonome) staranno sempre a galla, grazie a lei e a tutti gli altri parlamentari italiani; quelli delle classi economiche (gli italiani di serie B) finiranno

a fondo, sbeffeggiati da chi continuerà a galleggiare nel lusso e nella ricchezza.

I politici devono capire una volta per tutte che gli italiani per bene sono disponibili a fare sacrifici purché questi siano ripartiti equamente tra tutti: eliminiamo i vergognosi privilegi, dei politici e degli italiani di serie A! Si stanno impostando due nuovi referendum, contro un testamento biologico che toglie ai singoli un diritto decisionale

sacrosanto, e contro i privilegi della casta politica. Aggiungiamone un terzo, contro i privilegi di 9 milioni di italiani a scapito degli altri 51 milioni e mezzo.

Spero che vogliate contribuire a questa campagna di corretta informazione volta ad ottenere che tutti gli italiani, di fronte allo Stato, siano uguali.

Enrico Martini

MODIFICHE ALLA LEGGE FORESTALE

La Regione Piemonte sta modificando il "Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della Legge Regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)"l senza consultazioni, ma con un intervento diretto della Giunta.

Presentiamo un riassunto delle osservazioni di Pro Natura, Legambiente e WWF inoltrate nei giorni scorsi ai capigruppo del Consiglio regionale e a tutti i consiglieri componenti la 3° Commissione.

Le scriventi Associazioni ambientaliste, venute a conoscenza dei contenuti della nuova proposta di Regolamento forestale di cui all'oggetto, esprimono forte contrarietà per i contenuti della nuova bozza, che, se approvata, comporterebbe una pericolosa e generale deregolamentazione del settore e creerebbe condizioni di elevato rischio per la salvaguardia del patrimonio ambientale della nostra Regione.

Manifestano inoltre il loro disappunto per le modalità con cui è stata gestita la fase di stesura del documento. Il testo è infatti stato predisposto consultando unicamente portatori di interessi particolari e legati alle utilizzazioni forestali, i quali, per quanto importanti, non possono essere considerati gli unici da coinvolgere nella gestione forestale. Non ci risulta siano stati consultati l'IPLA, gli Enti Parco, l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, le Associazioni ambientaliste, mentre anche il Corpo Forestale dello Stato pare si sia dissociato dall'ultima versione del documento. Tutto ciò è in palese contrasto con quanto previsto dalla stessa L.R. 4/2009, che prevede un apposito Comitato Tecnico quale luogo di partecipazione di tutti i soggetti interessati dal settore forestale e

con le stesse dichiarazioni dell'Assessore Sacchetto (risposta all'interrogazione n. 387 durante la seduta del Consiglio Regionale del 22 marzo 2011).

Come è ampiamente noto, i boschi svolgono molteplici funzioni pubbliche, alcune delle quali estremamente importanti per la sicurezza ed il benessere di tutti i cittadini. Essi infatti, oltre all'aspetto meramente produttivo, esercitano una basilare funzione di protezione idrogeologica del territorio, concorrono alla formazione del paesaggio, rappresentano uno dei più importanti serbatoi di biodiversità a livello planetario, contribuiscono alla riduzione della quantità di anidride carbonica nell'atmosfera (contrastando così l'effetto serra), svolgono un ruolo importante nella fruizione turistica e ricreazionale del territorio.

Proprio in conseguenza dell'enorme importanza dei boschi nei confronti delle attività umane e della minaccia di un continuo depauperamento di questa risorsa l'ONU ha dichiarato l'anno 2011 "Anno Internazionale delle Foreste".

Il Regolamento forestale è uno strumento estremamente importante, in quanto norma

l'utilizzo di una superficie pari a circa il 36% dell'intero territorio regionale. Il nuovo testo proposto, oltre a minacciare la conservazione di una risorsa così importante, appare anche in contrasto con alcune norme vigenti di tutela ambientale, quali in particolare il D. Lgs 42/04 e la Direttiva 92/43 CEE.

Le nuove norme comporterebbero tra l'altro:

- il ritorno al sommerso della stragrande maggioranza degli interventi di taglio, per cui non sarebbe più prevista nemmeno la semplice comunicazione;

- l'ulteriore ampliamento del periodo di taglio;

- la liberalizzazione degli interventi di cosiddetta "ripulitura", che non rivestono alcun significato selvicolturale, salvo rari casi, e permetterebbero l'eliminazione indiscriminata di alberi morti e deperienti, veri e propri serbatoi di biodiversità;

- la riduzione delle tutele anche nelle aree della Rete Natura 2000;

- l'ampliamento nella possibilità di trattamento a ceduo dei boschi di neoformazione;

- la riduzione della cogenza della formazione professionale degli operatori, con possibilità di ripercussioni sulla sicurezza e sulla qualità dei lavori selvicolturali;

- la minori possibilità di controllo e maggiori opportunità per il lavoro nero;

- l'introduzione di deroghe e possibilità di aggiramento delle norme di tutela;

- sanzioni irrisorie nel caso di gravi violazioni ambientali.

Viene fortemente ampliato, da 2.000 a 5.000 m² (pari a circa metà di un campo da calcio), il limite di superficie entro il quale non è più prevista nemmeno la segnalazione degli interventi che si vogliono effettuare in un bosco. Questo significa includere la maggior parte dei tagli che vengono effettuati nella nostra Regione, dove la proprietà privata è frammentata e di dimensioni molto modeste, e, soprattutto, includere tagli di natura commerciale, dal momento che ai fini dell'autoconsumo 2000

m² all'anno risultano ampiamente sufficienti.

Fino a 5 ha (10 per le ditte iscritte all'albo delle imprese forestali, iscrizione che si può ottenere con facilità), è sufficiente una comunicazione semplice che chiunque può farsi in autonomia. Questo significa che la quasi totalità dei tagli (99%) non sarà più sottoposta ad alcun tipo di controllo e verifica tecnica. Ciò risulta in palese contrasto, per i boschi governati a fustaia, con il vincolo paesaggistico.

Nel caso di boschi con piante morte o deperienti, non sono previsti limiti di estensione per poter operare unicamente a seguito di una semplice comunicazione. Non viene tuttavia previsto chi e su quali basi stabilisce che una pianta è deperente. L.R.4/09. (...).

In conclusione, considerato quanto sopra, nonché la complessità e la corposità del documento, si chiede che il testo possa essere discusso con più calma e soprattutto da tutti i soggetti portatori di interesse nell'ambito del Comitato Tecnico definito dalla L.R.4/09. Si esprime comunque parere contrario per i contenuti e per le numerose incongruenze e illegittimità presenti nel testo, che non potranno che causare ulteriore confusione negli operatori del settore, oltre a indurre potenziali danni gravi e irreversibili ai nostri boschi. Visti i tempi estremamente ristretti, ci pare molto più opportuno mantenere l'attuale regolamento, prorogando le modifiche che furono già apportate a suo tempo, ovvero la comunicazione semplice nei SIC sino a 2500 m² e altrove nessuna comunicazione sino a 2.000 m², e nel frattempo lavorare al nuovo testo con le corrette modalità.

Le Associazioni firmatarie richiedono quindi di non procedere all'approvazione del testo in oggetto, riservandosi di ricorrere nelle sedi competenti nel caso la norma proseguisse il suo iter di approvazione senza modifiche sostanziali. Si dichiarano inoltre disponibili ad approfondire, in sedi ritenute opportune, quanto forzatamente riassunto nel presente documento.

RIFIUTI

Presentiamo la lettera inviata ai giornali dal VAS di Cuneo e da altre associazioni e gruppi

Abbiamo appreso dell'utilizzo del nuovo combustibile "carbonverde", ricavato dai rifiuti solidi urbani di Alba e Bra, che la Buzzi Unicem "sperimenta" nella cemeniera di Robilante.

La novità sta nell'utilizzare il 100% dei rifiuti della raccolta indifferenziata, che, opportunamente lavorati, sono termovalorizzati nell'unico inceneritore della Provincia di Cuneo.

La capacità dei Comuni della provincia di fare la raccolta differenziata gira intorno al 40-50% dei rifiuti urbani raccolti.

A nostro vedere, questa soluzione non premia affatto gli investimenti nella raccolta differenziata e non ne incentiva l'incremento. Se infatti la percentuale di differenziata diventasse elevata allora verrebbe a mancare la risorsa prima per il "carbonverde" e, in generale, il Combustibile da Rifiuto (CDR) da oggi in avanti chiamato "Combustibile Solido Secondario" (CSS).

Qual è la convenienza?

Sicuramente quella di risolvere economicamente il problema dello smaltimento dei rifiuti, delegando a Buzzi Unicem la valorizzazione delle nostre capacità di gestione del ciclo dei rifiuti. Ma anche di soddisfare la richiesta imprenditoriale dell'inceneritore di arrivare a bruciare 110.000 t/anno di rifiuti, regalando i rifiuti che diventano energia privata.

Ci chiediamo quindi se si vogliono "mandare in fumo" anche gli sforzi della raccolta differenziata.

Ricordiamo che il combustibile da rifiuto è sempre un prodotto di vari e diversi materiali, proprio perché composto dai rifiuti industriali e da tutti gli scarti della nostra vita quotidiana.

In natura non scompare nulla, semmai cambia forma, secondo il principio "nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma".

I rifiuti possono diventare cenere del cementificio per ritornare protagonisti della nostra vita quotidiana : i metalli pesanti "non

volatili" vanno a confluire nel cemento (nelle nostre case) e l'incremento delle emissioni di metalli pesanti "volatili", quali il mercurio, il cadmio e il tallio, evidenziato dalla stessa ARPA provinciale, sono dannosi per la nostra salute. Possono trasformarsi in diversi composti riconducibili alla diossina, che ci ricorda la tragedia di Seveso.

Non dobbiamo dimenticare che, dai controlli, le diossine presenti nel latte nella nostra zona risultano nei limiti di norma, ma con il valore di 1,24 sono al di sopra della media regionale di 0,24.

Così come le nanoparticelle: piccole, piccole, ma tanto terribili; così piccole da insinuarsi nelle cellule, fino al nucleo cellulare con la possibilità di fare "impazzire" il DNA, provocando lo sviluppo di malattie tumorali in breve tempo.

Allarmismo è la parola a cui qualcuno potrebbe pensare, ma così non è; questa è semmai attenzione alla salute.

Sempre più spesso vengono invocate misure precauzionali per la salute, tanto che l'approccio cautelativo (principio di cautela, o di precauzione) è entrato a far parte del quadro legislativo della UE. Prevenire è meglio che curare.

Per prevenire, secondo noi, occorre agire su due strade: scegliere, con convinzione, la strategia "Rifiuti Zero". Gradualmente, ma è l'unica strada responsabilmente percorribile. Va inteso come un richiamo alla responsabilità dei cittadini e principalmente dei Sindaci, volta a migliorare la percentuale di raccolta differenziata in modo da non contribuire con i nostri rifiuti a peggiorare la qualità dell'aria che respiriamo, incentivando e incrementando il "porta a porta", attualmente unico strumento che garantisce un'alta percentuale di raccolta differenziata perché "riciclare è meglio che bruciare".

In una situazione "transitoria", quando si ricorra all'incenerimento, devono assolutamente essere posti in atto tutti gli accorgimenti tecnici disponibili per garantire

il massimo rispetto della Salute e dell'Ambiente.

Da anni, con forza, chiediamo l'installazione di una centralina pubblica per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico in valle Vermentagna.

Con convinzione, chiediamo che venga monitorata in continuo dall'ARPA regionale l'emissione di diossina dai camini della cemeniteria.

Con voce alta, chiediamo un completo monitoraggio pubblico delle ricadute in polveri sottili, con lo studio dei componenti, soprattutto i metalli pesanti.

Con costanza, chiediamo che si cominci a studiare l'emissione di nanoparticelle inquinanti.

Seguendo il principio di cautela, chiediamo una VIS (Valutazione d'Impatto sulla Salute) nella metodologia di valutazione a fini decisionali, passando da un approccio di VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale) ad un approccio valutativo integrato da cui emerga, con maggiore evidenza, la necessità di una valutazione sulla salute.

La VIS si compone di due blocchi di attività:

- uno mirato alla pre-valutazione dello stato di salute della popolazione residente dell'ambito territoriale, con cui il programma/progetto viene velocemente esaminato ai fini della valutazione generale sui potenziali effetti sulla salute;

- uno per definire la portata dell'intervento e il potenziale impatto sulla salute, inclusivo anche delle fasi di raccomandazione ai decisori e di monitoraggio e valutazione dell'applicazione delle scelte.

Mentre le potenzialità tecnologiche avanzano, può aumentare anche l'incertezza degli effetti sulla salute di numerosi potenziali fattori di rischio.

Lanciamo dunque questo appello al buon senso e alla responsabilità per la salute di tutti, per una decisione tecnica e soprattutto politica che si deve fare.

Continueremo a mantenere alta l'attenzione sull'argomento, per non rimandare ancora, accollando i nostri errori sulle spalle delle nuove generazioni.

Crediamo ci si debba ancora confrontare e riflettere molto prima di qualsiasi importante decisione. Buona riflessione a tutti.

NOTIZIE IN BREVE

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2012

Le quote sono rimaste invariate:

Soci ordinari: €20,00

Soci famiglia: €25,00

Soci sostenitori: €40,00

Soci patroni: €80,00

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;

-presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i giovedì dalle 16 alle 18;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere consultando direttamente sul sito della Pro Natura o ritirato presso la sede secondaria.

Non possiamo spedirlo perché si tratta di "pubblicità", cosa che ci impedisce di poter godere della riduzione della tariffa postale.

SEDE

La segreteria di piazza Virginio è aperta il mercoledì dalle 16 alle 18.

CONFERENZE

Lunedì 10 ottobre riparte il tradizionale ciclo delle conferenze che anche quest'anno si tiene presso il Cinema Monviso, in via XX settembre.

Verranno proiettate immagini sulla storia del **Sahara** ad opera del socio Ezechiele Villavecchia. Il presidente, Domenico Sanino, presenterà un paese sahariano, il **Mali**, una terra arida e desolata, abitata da una delle popolazioni più enigmatiche del pianeta, i Dogon, che da tempi immemorabili si tramandano sorprendenti ed inspiegabili conoscenze scientifiche sul cielo, sulla vita, sulla nascita delle stelle. I loro villaggi sono sparpagliati lungo le pendici di una grandiosa falesia, distribuiti in modo caotico attorno a gole, crepacci e faglie raggiungibili solo a piedi. Il Mali è veramente il "paese dai mille volti", bagnato dal Niger, che qui si allarga a formare un enorme delta interno, e soffocato dalla sabbia del deserto che inesorabilmente avanza.

Lunedì 7 novembre, a conclusione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, Elma Schena ed Adriano Ravera presenteranno i cibi, le ricette, l'organizzazione delle tavole e dei ricevimenti nella seconda metà dell'Ottocento. "**A tavola nel Risorgimento**" è il titolo della conferenza e del libro da loro pubblicato. Stiamo valutando la possibilità di organizzare una cena con alcune ricette risorgimentali.

Lunedì 28 novembre, in concomitanza con la Fiera Fredda di Borgo San Dalmazzo, Luca Gentile parlerà di "**Chiocciole e uomini: storie meravigliose ed oscure**", uno sguardo alle tante leggende e ai molti pregiudizi che girano attorno a questi importanti gasteropodi.

Lunedì 12 dicembre concluderemo il 2011 con la sempre affascinante proiezione di Lucia Pettigiani, che quest'anno presenterà "**Le valli del Re di Pietra**".

AREE PROTETTE

Il Parlamento ha allo studio la modifica della legge quadro sulle aree protette (la 394 del 1991), che snaturerebbe completamente l'impianto precedente, ma soprattutto altererebbe profondamente la filosofia con cui in Italia si sono create queste zone di tutela.

Pro Natura è intervenuta con un documento. Tra gli aspetti più sconcertanti, segnaliamo la possibilità di finanziamento alle aree protette da parte dei gestori di impianti e attività, anche impattanti, come i grandi impianti energetici e le cave, realizzati all'interno delle stesse aree protette o nelle aree contigue, che si configura come ingerenza diretta da parte di lobby, quasi sempre private, nella gestione dei Parchi. Una proposta, quindi, in netto contrasto anche con la volontà che gli italiani hanno rivendicato dicendo no alla privatizzazione dell'acqua quale bene comune.

In questi vent'anni di vita, la 394 ha permesso all'Italia di costruire un sistema di aree naturali protette di tutto rispetto, nonostante la legge sia stata attuata solo in parte. Molte aree protette sono state istituite, rivitalizzando territori marginali. Ambiti di alta valenza naturalistica, ambientale e paesaggistica, sono stati preservati da scempi, purtroppo diffusi nel resto del territorio. Per questo si chiede il mantenimento della normativa attuale.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
c.c.p. 13859129

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO